

imperiale già spiega le sue latine ali ai gran voli, d'essa soltanto deve coronar la sua insegna guerriera.



In due ore giunsero dunque le navi dell'ammiraglio Haus a Porto Corsini per minacciare Ravenna. Giunsero improvvisamente, serrate, la bandiera di battaglia al vento, sbucando fulmineamente dal velo della nebbia antelucana. Con un largo giro presero posizione innanzi alla spiaggia deserta orlata dalla bruna massa della Pineta dantesca. Poi manovrarono per accostarsi al canale.

Fu allora la sorpresa tremenda. Non era ancora la torpediniera S 82, che apriva la marcia, pervenuta sull'asse del Naviglio che una raffica di ferro l'investì in pieno. Batterie mascherate e sconosciute, da terra, l'avevano presa sotto il loro fuoco: e s'udivano, per l'aria lacerata, salire assieme ai rombi le urla giocondamente feroci con le quali puntatori e serventi accompagnavano ogni colpo.

A quell'accoglienza, l'ardimento della piccola squadra andò sconvolto e perduto. Subito, infatti, navi maggiori cercarono di portar soccorso alla torpediniera che, squarciata in più punti della carena, devastata nel ponte faceva acqua per falle molteplici e cercava lentamente d'allontanarsi senza nemmeno tentare di rispondere al fuoco. E vi riuscirono in parte, ma per maggior danno.